

Arsenale, ministeri pronti al dietrofront

La Biennale lo «apre»

Interrogazione di Ferrazzi. Polemica sul «no» a Crovato

VENEZIA Arsenale, potrebbe arrivare il dietrofront sul protocollo. È quanto prospetta il senatore veneziano del Pd Andrea Ferrazzi, che con il collega Riccardo Nencini ha firmato un'interrogazione al ministro della Difesa Lorenzo Guerini e a quello della Cultura Dario Franceschini. Il protocollo darebbe il via al riassetto dell'Arsenale, con la ripartizione di quell'area «*sine die*» del Comune in uso alla Marina Militare (tra lo stesso Comune e la Biennale), nuove risorse dal ministero della Cultura e l'impiego della «Darsena Novissima» per eventi. «Prima di depositarla ho interloquuto con i due ministri e incontrato il capo di gabinetto della Difesa – spiega Ferrazzi – A loro ho esposto i contenuti dell'interrogazione, chiedendo una revisione del protocollo. Ho trovato attenzione e disponibilità a un impegno per il bene dei cittadini e della città di Venezia».

I cittadini sono mobilitati da settimane, capitanati dal Forum futuro Arsenale, per chiedere di avere una voce in capitolo. Senza contare che in passato – con la giunta Orsoni di cui Ferrazzi era assessore – fu lo stesso Comune a battere con Demanio, ministeri e Consorzio Venezia Nuova per immaginare un Arsenale fruibile dai cittadini. «Vivibile, attraversabile», sottolinea il senatore. E proprio in commissione ieri è proseguita la discussione sulla delibera che arriverà in consiglio giovedì prossimo. E' stato fatto un tour degli spazi rimandando, a data successiva, le domande. Quasi impossibile per chi era collegato a distanza tenere il passo (con i continui richiami della presidente Giorgia Pea da Mestre), in mancanza di una regia che permettesse di orientarsi. E l'«esclusione» dell'ex-consigliere fucsia Maurizio Crovato ha diviso i consiglieri.

«Mi dispiace, me ne assumo la responsabilità» dice Deborah Onisto (Forza Italia), cui Crovato aveva domandato di partecipare. Onisto, essendo presidente di commissione, ne aveva chiesto l'inserimento in lista. Visto che la richiesta è stata declinata a più persone, Crovato non è stato inserito. Si è però presentato ugualmente ai cancelli e ha cercato di entrare nonostante il no dell'altro presidente di commissione Nicola Gervasutti (Lega). Ma è rimasto fuori e così, oltre a Onisto, anche Giuseppe Saccà (Pd) e Sara Visman (M5S) hanno scelto di non entrare a loro volta.

Tra una disconnessione e l'altra, è emerso il progetto della Biennale: ovvero, la nuova sede per l'Asac, l'archivio storico delle arti contemporanee, che riporterà nel cuore della città i materiali ora conservati al Vega a Marghera. «Sono edifici paralleli alle Corderie, ci immaginiamo

una quarantina di postazioni di ricerca, la creazione di spazi di aggregazione, rendendo quest'area permeabile alla città», hanno sottolineato Debora Rossi, responsabile Asac, e Andrea Del Mercato, direttore generale della Biennale. Gli spazi sono in fase di liberazione da parte della Marina, necessitano lavori che finora non si sono potuti fare perché gli spazi cadono nell'area «*sine die*». E nel tour, sono «spuntati» anche due edifici (molto degradati) che restano di competenza comunale: quello dei carreri e l'ex centrale di forza luce. «Continuiamo a chiedere quale sia la progettualità del Comune – sottolinea Monica Sambo (Pd) – Il problema vero è che non c'è». Intanto, i tempi stringono in vista del 24. «E l'atto è emendabile», ricorda Marco Gasparinetti (Terra&Acqua).

C. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande
Rinviate le domande, molti consiglieri non erano in presenza

L'accusa
Sambo (Pd): il Comune non ha nessuna progettualità



Corriere del Veneto 17 febbraio 2022 p.10